



“Vi annuncio una grande gioia”

Stupirsi!Sì, stupirsi dinanzi a un bambino che nasce! Sì, stupirsi dinanzi a un Dio che per amore si fa bambino per noi. È l'esperienza che vogliamo vivere in questo tempo di Natale.

Oggi desideriamo andare insieme a Betlemme, come piccola comunità per conoscere il Salvatore, il Cristo Signore; **ci lasceremo stupire dall'annuncio dell'angelo.** Insieme accogliamo il lieto annuncio e **mettiamoci in cammino nel percorso della vita** per lodare e glorificare Dio che, per nostro amore, ha inviato suo Figlio sulla Terra.

In ascolto della Parola

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli

E sulla terra pace agli uomini, che egli ama”.

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: “Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”. Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Luca (Lc 2,8-20)

Chi erano i Pastori

I pastori erano gente semplice che viveva ai margini dei villaggi. Non erano molto stimati e anzi spesso si sospettava di loro: chi poteva controllare chi lavora di notte? Dalla vita non si aspettavano grandi riconoscimenti, ormai rassegnati al loro posto nella scala sociale. Gente che in fondo non si aspetta nulla, ma che per ironia della sorte sa meglio di

tanti altri cosa vuol dire “restare in attesa”. Erano poveri,masi lasciavano stupire dalle piccole gioie: la nascita di un capretto, una fonte d'acqua limpida, una stella particolarmente luminosa. Era notte. Qualche pastore teneva acceso il fuoco del bivacco, a crocchi chiacchieravano attorno alla fioca luce, altri più scostati controllavano il gregge. Vegliano tutta la notte...», come se fossero in attesa di qualcosa o di qualcuno e, proprio durante quella veglia, arriva un angelo! Il timore iniziale di chi è preso alla sprovvista lascia il posto allo stupore. **Lo stupore di essere invitati.** alla meraviglia di un annuncio che li motiva a mettersi in cammino.

Contemplando la scena,

Penso quante volte passiamo notti insonni quelle della vita in attesa che qualcosa rompa la monotonia, il silenzio, la solitudine anche se in compagnia, o in famiglia, la solitudine del cuore. Bene quell' angelo che ha avvolto i pastori in una grande luce è venuto anche per noi. Cercando di stupirci e trovarci pronti per accogliere e festeggiare il Natale di Gesù.

Andarono, senza indugio.

I pastori andarono perché poveri abituati alla fatica, poveri di mezzi, al freddo della vita. Portano in dono i prodotti del loro lavoro; **i pastori non temono la loro povertà, non temono di portare le loro cose semplici.** E in cambio dei graditi doni, utili alla povertà di quella famiglia nascente, **ricevono il Dono: lo stare accanto a quel bambino, il suo rimettersi ai loro occhi, alle loro mani. Dio fin da allora.** Solo un povero di spirito **può stupirsi di essere stato scelto,** può prestare ascolto all'invito di Dio e dargli credito, **può riconoscerne il segno, può assaporarne la gioia. Solo un povero può riconoscere nella povertà di quella scena la presenza di Dio.**

L'annuncio e la luce aprì i loro occhi e scaldò il loro cuore

Signore, con i tuoi gesti ci stupisci ogni volta ma, spesso, la nostra vita pietrificata, comoda, ma anche piena di dubbi, ci immobilizza, non ci permette di andare.

Allora chiediamo al Signore, di aiutarci ad andare, a cogliere l'invito di conoscerlo di venire davanti alla grotta per adorarlo, chiediamo di renderci capaci di annunciare la meraviglia, lo stupore della tua venuta a tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino.

Allora Coraggio, che aspettiamo andiamo fino a Betlemme, **come i pastori. L'importante è muoversi.** E come dice don Tonino Bello Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli

nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi (**di noi oppressi da questa pandemia**), le membra dei sofferenti (**le nostre sofferenze**), la solitudine degli infelici, (**i deserti della nostra vita**), l'amarezza di tutti gli ultimi della terra (**la nostra amarezza di sentirsi scartati**), sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita. **Mettiamoci in cammino, dunque, senza paura.** Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta (**una prospettiva diversa di speranza di gioia di stupore**), la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. (Don Tonino Bello)

Conclusione

È un Natale diverso ma Unico,
Ferito ma più profondo ,
Povero ma più vero,
Con meno luci
per avere la Luce
Con meno doni
per scoprire il Dono,
Con meno invitati
per accogliere l'Ospite,
Più precario
per riscoprire l'Essenziale!
Un Natale molto più simile al Primo.
Come quello vissuto da Maria e Giuseppe ...
Come quello scelto da Dio!
Che Gesù RI-NASCA davvero in te !

Festività di S. Stefano Martire

con affetto diac. Roberto